

Segreti celesti e prassi terrena.
Llull, Lavinbeta, Bruno

MICHELA PEREIRA
(SISMEL, Firenze)

Un manoscritto settecentesco d'interesse lulliano venuto recentemente alla luce, Freiburg Universitätsbibliothek 1450, riprende in forma rimaneggiata e parziale il testo latino del *Tractatus novus de astronomia* (III.29, 1297),¹ mostrando al contempo la vitalità di questo testo e la trasformazione che ha subito da parte di alcuni lettori della prima modernità; questa redazione è infatti sotto diversi aspetti affine al testo presente in altri due manoscritti, che risalgono al tardo XVI e al XVII secolo (rispettivamente El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, g.II.5, e München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10600).²

1. Le mie ricerche in vista dell'edizione del testo latino del *Tractatus novus de astronomia* (edito in ROL XVII, Turnhout 1989; d'ora in avanti indicato con la sigla TNA), e quelle di Lola Badia sulla redazione catalana (Llull, Ramon, *Tractat d'astronomia*, «Textos y estudios sobre astronomía española en el siglo XIII», ed. Jordi Gayà i Lola Badia, Barcelona: Universitat Autònoma, 1981; Llull, Ramon, *Començaments de medicina. Tractat d'astronomia*, ed. Lola Badia, «Nova Edició de les Obres de Ramon Llull» V, Palma de Mallorca: Patronat Ramon Llull, 2002) sono state, nei primi anni '80, l'occasione per una conoscenza che si è poi sviluppata in diversi momenti di collaborazione e in una lunga amicizia; per questo mi piace farle i miei auguri richiamando un tema comune ai nostri studi. La prima citazione dei titoli di opere di Llull è seguita dal numero di catalogo e data in Llull DB (<<http://www.ub.edu/llulldb/index.asp>>).

2. La riproduzione del ms Freiburg UB 1450, con una descrizione sommaria, è on-line nel sito dell'università di Freiburg i.Br. (<<http://dl.ub.uni-freiburg.de/diglit/llullus1690>>). Cf. M. Pereira, *Un manoscritto settecentesco e il lullismo di Salzinger*, SL 60 (2020), pp. 57-82. Gli altri due manoscritti sono descritti in ROL XVII, pp. XXI-XXII, 76-77, e XXVI, 78-79; nello *stemma codicum* a p. 84 sono messi in relazione con Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina, 5-1-28 (XV/XVI sec.), del quale inglobano nel testo la nota sui giorni critici lunari, che in quest'ultimo manoscritto è aggiunta dopo il colophon del TNA. Un manoscritto affine a quello di Sevilla ma incorporato solo successivamente nello stemma è Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. B.3.1573, che segnala con note marginali luoghi di particolare interesse anche medico del TNA: cf. M. Pereira, G. Pomaro, «Notizia di due manoscritti lulliani a Firenze», SL 38 (1998), pp. 63-83: 76-83.

Il testo del TNA inizia con la terza parte, alla quale si riferisce esplicitamente il titolo, *Tractatus Raymundi Lullii super Astronomiam quod est de Coniunctionibus Planetarum et Signorum*. Questa sezione, equivalente alle pp. 169-196 in ROL XVII, riporta quasi integralmente la combinatoria delle congiunzioni planetarie nei primi quattro segni zodiacali, che nell'originale sono ventotto per ciascun segno: la serie di congiunzioni nell'Ariete e quella nel Cancro sono complete, mentre in Toro e in Gemelli alcuni capitoli sono stati omessi, verosimilmente per incuria del copista. Segue il capitolo *de aspectibus* (seconda sezione della terza parte, pp. 196-198 dell'edizione citata), anch'esso quasi completo —manca soltanto l'ultimo paragrafo di p. 198, ll. 85-92—, mentre della quarta parte del TNA viene ripresa soltanto la prima sezione, che critica gli *antiqui astronomi* (pp. 198-200). Questa redazione molto parziale del trattato astrologico lulliano è integrata con alcuni brevi inserti di diversa origine e seguita da una descrizione delle caratteristiche di segni e pianeti parallela alle pagine iniziali del TNA (pp. 96-117), ma molto ridotta; conclude il testo una spiegazione sintetica e corretta, indipendente da quella autoriale, della figura astronomica ruotante (*cf.* TNA pp. 166-167, 210-211), chiusa dal colophon originale: «Finivit Raymundus Librum istum de Astronomia per virtutem Dei in civitate parisiensi Anno Domini MCCXCVII in mense Octobri [*sic*] Deo gracia [*sic*] Amen» (f. 143r).

Fra i paragrafi aggiunti figura un passo relativo al rapporto fra *dies critici* e fasi lunari, un tema diffuso nella medicina astrologica, che è presente anche nei due manoscritti sopra indicati, ma che qui viene ripreso con una significativa aggiunta, evidenziata dal corsivo:

De quatuor punctis timendis. In lunationibus sunt 4 puncta timenda. 1us punctus est quando Luna est in medio [*sic*] quadratura, et hoc est circa 7m dies. 2us punctus est cum coniungitur cum Sole, quod est circa quindecim dies. 3us punctus est circa septem alios cum est in decremento ad eius medietatem; et hoc est circa 22 dies. 4us punctus est in fine sue diminutionis cum est appropinquata Soli et hoc est circa 29 dies. In histis [*sic*] quatuor punctis omnes infirmitates inveniuntur, quia non est aliqua infirmitas que non incipiat vel perficiatur in aliquo istorum punctorum. Sed multotiens reprimitur eorum nocumentum propter coniunctionem planetarum bonorum uti Jupiter, Venus cetera in histis punctis. *Et per hoc potest movere in crementis aut decrementis infirmitatis, hoc modo si infirmitas orta ex A et in punctis m. est A. tunc potest nocere quia infirmitas crecit [*sic*] et est I^a. Sed bonus medicus est dominus constellationibus, ideo etiam oportet quod medicus habeat noti-*

*tiam de influentiis planetarum et signorum, ut per eas possit istam infirmitatem curare, quoniam hiis medicum iubant.*³

Il confronto col TNA nella sua forma originale mostra che questa redazione è motivata da una lettura essenzialmente pratico-strumentale dell'astrologia lulliana, e in particolare dall'interesse per la sua applicazione alla medicina.⁴ Viene invece del tutto tralasciata la discussione della base teorico-artistica, che nello scritto di Llull occupa l'ampia sezione *De principiis artis Raimundi* (pp. 120-166), in cui la validità delle concezioni astrologiche tradizionali viene sottoposta a esame critico facendo riferimento esplicito ai principi della *Tabula generalis* (III.11, 1293/4). Verità, significato e possibilità dell'astrologia sono indagate mediante le *quaestiones* o *regulae* dell'arte combinatoria: *de quidditate, de quo, de quare, de quantitate, de qualitate*; e poi attraverso i principi della figura A a partire da *magnitudo* —perché di *bonitas* Llull aveva già parlato nel cap. *de quo*— e quelli della figura T. Questa parte, così come la discussione sul determinismo astrologico (pp. 200-202), non interessavano evidentemente al compilatore della redazione qui considerata, che ha completamente omesso anche la quinta parte, quella in cui gli argomenti del trattato vengono ripercorsi in forma questionativa (pp. 203-218). La presenza del colophon originale mostra peraltro che questa redazione, o meglio riduzione, è stata effettuata a partire da un testimone completo del trattato, e dunque è il frutto di una scelta precisa che, privilegiando le sezioni pratico-operative del testo, corrisponde alla sua intenzione di fondo, e riconoscendone l'utilità per la prassi medica si allinea all'impostazione autenticamente lulliana del rapporto fra elementi, corpi elementati e corpi celesti.

3. Per la parte di testo comune ai quattro manoscritti, cf. Pomaro, Pereira, «Notizia di due manoscritti» (cit. sopra, nota 2), p. 78. Il tema, di origine galenica, dei *dies critici* in collegamento con le fasi della luna è ottimamente sintetizzato in C. Pennuto, «The debate on critical days in Renaissance Italy», in *Astro-medicine. Astrology and Medicine, East and West*, edd. A. Akasoy, C. Burnett, R. Yoeli-Tlalim, Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. 75-98: 76-83. La forma *jub* per *juv* e simili (per esempio *Jobe* per *Jove*) è caratteristica dell'ortografia del manoscritto, che vari altri indizi segnalano come di origine iberica.

4. Sui richiami alla medicina nel TNA cf. F. Yates, «The Art of Ramon Lull. An Approach to it through Lull's Theory of the Elements», *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 17 (1954), pp. 115-173; 129-131; e J. Samsó, «Notas sobre la astronomia y la astrologia de Llull», *EL* 25 (1981-1982), pp. 199-220: 204.

Se infatti il TNA costituisce un importante testimone del carattere neoplatonico non emanatistico della cosmologia di Llull, il quale attribuisce ai cieli la funzione di trasmissione del dinamismo divino verso il mondo della materia, è tuttavia significativo che l'ampia discussione filosofica sui principi sia preceduta da un capitolo sul calcolo dell'influenza astrale dominante (*devictio*), che segnala come la novità dell'astrologia lulliana, enunciata nel titolo del trattato, consista soprattutto nel proporre un modo diretto, facile e «infallibile» per calcolare l'influenza degli astri sul mondo sublunare a partire dalle qualità elementari che l'astrologia tradizionale attribuiva loro.⁵

Per quanto, secondo la cosmologia aristotelico-tolemaica, i corpi celesti si ritenessero costituiti di un quinto elemento detto etere, nell'astrologia tradizionale veniva attribuita a ciascuno di essi una delle qualità elementari e dunque un'azione specifica sui corpi sublunari composti dei quattro elementi: Ariete, Leone, Sagittario e i pianeti Sole e Marte le qualità del fuoco; Toro, Vergine, Capricorno e Saturno quelle della terra; Gemelli, Bilancia, Acquario e Giove quelle dell'aria; Cancro, Scorpione, Pesci con Venere e Luna quelle dell'acqua; mentre Mercurio poteva conferirle tutte, a seconda del contesto. Nel TNA queste attribuzioni tradizionali sono esplicitamente accolte da Llull, che segue gli *antiqui astronomi* e contrassegna gli astri con le lettere che indicano gli elementi nella *figura elementorum*:⁶ A/aria, B/fuoco, C/terra, D/acqua (Mercurio viene indicato con ABCD). Con ciò non afferma che gli astri siano materialmente composti di elementi, ma ne indica la capacità di influire *effective* sui corpi terrestri «elementati»: segni e pianeti producono in questi ultimi movimento e mutamenti che derivano in ultima istanza dal dinamismo dei principi divini, muovendosi circolarmente «per generationem et corruptionem et per multiplicationem successiui motus instantium, horarum, dierum et annorum» su impulso dell'*anima motiva* del cielo (p. 166). La

5. Con questa osservazione non si intende mettere in dubbio l'interpretazione del TNA come snodo importante del pensiero lulliano, proposta da Frances A. Yates nel saggio sopra citato e confermata, con qualche delimitazione, da chi scrive. Infatti, il ruolo dei cieli come nesso e mediazione nella catena delle cause è alla base della possibilità stessa di concepire e utilizzare il dispositivo astrologico lulliano. Questo è vero anche per la redazione che stiamo esaminando, nella quale l'aspetto teorico rimane comunque implicito.

6. La *figura elementorum*, presente nelle opere della «fase quaternaria» dell'*ars* (cf. A. Bonner, *The Art and Logic of Ramon Lull*, Leiden: Brill, 2007, pp. 56-60) è il presupposto della combinatoria astrologica e medica.

visualizzazione dei moti circolari (*revolutiones*) dei corpi celesti, codificati con le lettere della figura degli elementi, è all'origine della figura ruotante, strumento che permette di riprodurre artificialmente ogni configurazione che in un tempo determinato il cielo presenta. [Figura 1] Su tali configurazioni si basano i diversi settori dell'astrologia: l'oroscopo o *nativitas*, che considerando la posizione degli astri al momento della nascita di un individuo permette di conoscerne carattere e destino; le interrogazioni, che danno indicazioni su eventi lontani nello spazio o nel tempo; e le *electiones*, che indicano il giorno e l'ora più adatti per intraprendere qualcosa di importante. La riproduzione semplificata delle posizioni relative di segni e pianeti mediante la figura ruotante permette, secondo Llull, di formulare giudizi astrologici ben fondati semplicemente applicando la *devictio* elementare, senza bisogno dei complicati calcoli che la redazione di una carta del cielo richiede.

Lo svolgersi nel tempo (istanti, ore, giorni, anni) dei movimenti dei corpi celesti determina un continuo mutamento nei loro influssi.⁷ Questo tema, soltanto accennato in alcune pagine del TNA, è alla base della prima figura di un'opera lulliana di pochi anni posteriore e a esso collegata, il *Liber de regionibus sanitatis et infirmitatis* (III.60, 1303).⁸ In questa viene presa in considerazione l'influenza celeste sul corpo umano «naturaliter et elementaliter constitutus» (p. 74) e, di conseguenza, su salute, malattia, modalità di cura. Mentre, infatti, nel TNA Llull scriveva per offrire ai potenti del mondo (cui molta della letteratura astrologica medievale era rivolta) un approccio facilitato alla scienza degli astri, nel trattato scritto sei anni dopo i suoi destinatari sono essenzialmente i medici e i chirurghi, che sempre più facevano affidamento sulla scelta del momento astrologicamente migliore per somministrare cure o effettuare interventi; nonché i potenziali pazienti, cui la lettura del LRSI sarebbe stata utile per imparare a difendersi dai ciarlatani.⁹

7. «The concept of time as the element that links the human being with the cosmos» è il fattore comune alle più diverse tradizioni di medicina astrologica: *Astro-medicine* (cit. sopra, nota 3), Preface, p. x.

8. Edita a c. di J. Gaya in ROL XX, d'ora in avanti indicata con la sigla LRSI. Il tema delle ore del giorno era stato affrontato da Llull nel *Liber de Nova Geometria* (III.39, 1299), nella figura *De quadrante cum quo homo potest cognoscere horas diei* (ed. J. M. Millàs-Vallicrosa, Barcelona, 1953, pp. 76-78; cf. Samsó, «Notas» (cit. sopra, nota 4), pp. 211-213; ed era stato toccato in due *quaestiones* della quinta parte del TNA (qq. 51 e 52, pp. 212-213).

9. LRSI, p. 118: «Et ista doctrina est multum utilis et generalis audientibus medicinam [...] Et etiam est utilis non audientibus antedictam medicinam, quia docet [...] consilium medicorum

L'impostazione di fondo del LRSI è esposta nella *prima distinctio* e visualizzata nella prima figura che la apre (p. 73) [Figura 2]: uno schema formato da due circoli concentrici —riferiti l'uno al movimento dell'ottava sfera, in senso orario, l'altro a quello dei sette pianeti, in senso antiorario— divisi in otto caselle ciascuno, in cui sono riportate le lettere degli elementi (A, B, C, D) intercalate da quelle delle corrispondenti coppie di qualità elementari (E *humiditas/caliditas*, F *caliditas/siccitas*, G *siccitas/frigiditas*, H *frigiditas/humiditas*). Facendo scorrere il circolo interno in senso antiorario mentre il circolo esterno rimane fisso, si ottengono sette serie di combinazioni binarie —una per ogni avanzamento di una casella, non prendendo in considerazione la combinazione di lettere uguali— delle otto lettere A E B F C G D H, chiamate *circulationes*, che corrispondono ai giorni della settimana; e poiché la figura si considera suddivisa in quattro settori uguali (non delimitati graficamente), che rappresentano le quattro parti del giorno (*mane, meridies, occasus, media nox*; ciascuna della durata di sei ore) e dell'anno (le quattro stagioni), le combinazioni binarie (*domus*) definiscono *regiones*, ovvero raffigurazioni analogiche di periodi temporali. Queste vengono qualificate come «sane», quando «una littera concordat cum altera per qualitates», o «malate», o anche miste: «sanae in quantum litterae concordant, infirmae in quantum discordant» (p. 75).

Salute o malattia, per quanto attribuite ai diversi momenti del giorno e dell'anno (*regiones domorum*), si riferiscono propriamente agli effetti prodotti nei corpi terrestri dal movimento circolare dei corpi celesti in un dato momento, la cui qualità viene conosciuta mediante il calcolo della *devictio* elementare. Ad esempio, «Domus de DG est in parte sana et in parte infirma. Sana ex parte duarum frigiditatum, infirma ex parte humiditatis et siccitatis» (p. 76). E così, prosegue il paragrafo scelto come esempio, «aqua est regina, et humiditas domicella et siccitas ancilla»: ovvero i rapporti fra qualità elementari si gerarchizzano, conferendo una *similitudo* elementare sempre precisamente de-

ignorantium euitare, a casu fortuito practicantium falso modo». Trasparente il riferimento agli studenti di medicina di Montpellier, dove il trattato è stato scritto. Ramon sembra addirittura alludere a proprie lezioni o conferenze, quando scrive di aver illustrato la sua dottrina medica *breuiter dicendo*, oltre che scrivendone (p. 90). Una sintesi sulla medicina astrologica nel Medioevo nella prima parte di H.M. Carey, «Medieval Latin Astrology and the Cycles of Life, William English and English Medicine in Cambridge, Trinity College Ms O.5.26», in *Astro-medicine* (cit. sopra, nota 3), pp. 33-54: 33-43. Per l'ambiente di Montpellier, *L'Université de Médecine de Montpellier et son rayonnement (XIII-XVI siècles)*, edd. D. Le Blévec, T. Granier, Turnhout: Brepols, 2004.

terminabile e applicabile sia ai corpi umani con le loro patologie, sia ai farmaci tanto semplici che composti. Se un malato può essere curato, scrive Llull, può esserlo soltanto all'interno di questo schema delle *regiones*. Infatti a queste vengono ricondotti anche i parametri diagnostici utilizzati nella medicina medievale: «Etiam appetitus infirmi, et sic de aliis circumstantiis sanitatum et infirmitatum, sicut febris, pulsus etc., recipiens similitudines et impressiones regionum supradictarum» (p. 82). Allo stesso modo il colore delle urine, che costituisce uno degli indicatori diagnostici più importanti, va messo in relazione con la configurazione astrale, sia per risalire più agevolmente allo squilibrio umorale che denuncia, sia per individuare la composizione medicinale più adeguata a correggerlo. Del resto, prima di addentrarsi nell'esame del rapporto fra *regiones domorum* e condizioni del corpo malato (che comprendono anche digestione/indigestione, dolori, appetito o sua assenza), Llull aveva richiamato la composizione degli *electuarii*, nel numero di sedici, come sedici, nel *Liber principiorum medicinae* (II.A.10, 1274-1283), sono i composti elementari, su cui ritorna nel capitolo *De modo gradandi medicinas*, che chiude la prima parte del LRSI.¹⁰ Il nesso fra corpi celesti e corpi terrestri, manifesto nelle dinamiche degli elementi, dev'essere rispettato in tutti i trattamenti che il medico applica al paziente a partire dal regime alimentare e igienico;¹¹ bagni, salassi e purghe, vanno eseguiti previa *notitia de domibus* (p. 87), così come le pratiche chirurgiche.¹²

10. LRSI, p. 93: «Doctrina ista de gradibus connexa est cum illa de sexdecim electuariis supradictis». Il tema della graduazione delle medicine era un argomento di grande attualità nella ricerca medica del tempo, sia a Parigi che a Montpellier. Llull ne tratta anche nell'*Ars compendiosa medicinae* (II.B.8, 1285-7) e nel *Liber de levitate et ponderositate elementorum* (III.18, 1294). Su questo tema v. ora C. Compagno, «Die medizinischen Werke des Raimundus Lullus», *Medieval Sophia*, 2 (revista elettronica, 2007); Ead., «La combinatoria degli elementi nelle opere mediche di Raimondo Lullo», «Universalità della Ragione. Pluralità delle filosofie nel Medioevo» (*Atti del XII Congresso Internazionale di Filosofia Medievale della Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale* (Palermo, 17-22 settembre 2007), II.2, Palermo: Officina di Studi Medievali, 2012, pp. 1089-1098).

11. Una notazione interessante riguarda il collegamento del discorso sui gradi delle medicine e la varietà dell'alimentazione: «Secundum ea, quae supra diximus de gradatione, significatum est, quod homo debet uti variis cibariis diuersis in qualitatibus per A B C D [...] Et talis passus est multum notabilis, quia utilis» (pp. 93-94).

12. Llull nomina espressamente il *medicus chirurgicus* (p. 91): altro segnale dello stretto legame con l'insegnamento di Montpellier, dove la chirurgia si stava sviluppando all'epoca come un ramo

Alla prima figura, la cui schematica astrattezza è in realtà, come si è visto, gravida di molteplici sviluppi che permettono di comprendere dettagliatamente la dipendenza del corpo e della salute umana dalle dinamiche del macrocosmo, viene esplicitamente collegata una figura astrologica simile —non identica— alla figura ruotante del TNA (p.94), che apre la seconda parte del LRSI (p. 94), di fatto una versione fortemente abbreviata del trattato astrologico.¹³ [Figura 3] Il legame fra astrologia e medicina è chiaramente enunciato all'inizio del quarto capitolo, *De combinationibus signorum et planetarum*:

In parte ista intendimus dicere, quo modo unum signum uincit aliud, et uincit planetas, et planete uincunt signa. Et hoc facto applicabimus illas deuictiones ad domos primae figurae per conuenientiam domorum secundae figurae cum ipsis. Et in isto passu potest medicus cognoscere, quo modo superiores figurae sunt causae primae figurae gratia sanitatis uel infirmitatis patientis (pp. 97-98).

Quest'idea è reiterata verso la fine della seconda parte:

Dixi de secunda distinctione et de secunda figura applicata ad primam, quae applicatio est generalis doctrina ad habendum notitiam, per quam medicus sciat incipere modo per unam domum, modo per aliam, modo in uno tempore facere phlebotomiam, et in alio non; et sic de aliis» (p. 104).¹⁴

La concisione e la chiarezza con cui nel LRSI viene affermato il rapporto fra macrocosmo e microcosmo (per quanto Llull non usi questi termini), ri-

a sé, con pari dignità della medicina. Cf. M. McVaugh, «Surgery on the 14th century medical faculty of Montpellier», in *L'Université de Médecine de Montpellier* (cit. sopra, nota 8), pp. 39-49.

13. Condensa in dieci pagine tutta la prima e la terza parte di TNA, riprendendone fra l'altro la combinatoria delle congiunzioni segni/pianeti, limitata però a sette combinazioni per ciascun segno, invece delle ventotto dettagliate nel TNA. Alcuni manoscritti del TNA (e Frances Yates seguendoli) riportano come figura del TNA la seconda figura del LRSI.

14. Sull'utilità dell'astrologia per determinare il tempo degli interventi medici e chirurgici si veda il cap. 15 dello *Speculum astronomiae*, il testo a lungo attribuito ad Alberto Magno, ma certamente non suo, scritto nella seconda metà del XIII secolo, una delle prime e forse la più articolata discussione scolastica dell'astrologia: «Quare iterum non eligemus horam pharmacum exhibendi [...] Rursum in magisterio chirurgiae, quare non cavebo facere incisionem in membro Luna existente in signo habente significationem super illud membrum» (Alberto Magno [ps.], *Speculum astronomiae*, ed. a c. di S. Caroti *et al.*, Pisa: Domus Galilaeana, 1977, pp. 45-46 e pp. 77-78).

prendendo sinteticamente temi naturalistici, cosmologici e antropologici sviluppati più ampiamente sia nelle altre opere mediche che nel TNA, spiegano la fortuna postuma di questo trattatello, del quale forse non è davvero eccessivo affermare che rappresenti uno snodo significativo per l'integrazione di medicina e astrologia.¹⁵ La consapevolezza di ciò, tuttavia, la cogliamo soltanto nella lettura che, quasi tre secoli dopo, Giordano Bruno fece delle concezioni medico-astrologiche di Llull, in un'operetta scritta veromilmente a Helmstedt (1589-1590) e da Bruno stesso esplicitamente collegata alla propria elaborazione della magia: la *Medicina lulliana*.¹⁶ Quest'operetta bruniana presenta molti motivi d'interesse, pur essendo rimasta allo stadio di elaborazione non finita, e nonostante sia in gran parte un calco delle stesse pagine lulliane, mediate attraverso la trascrizione che ne aveva dato Bernardo Lavinheta nella sua *Explanatio compendiosaque applicatio artis Lullii* stampata a Lyone nel 1523.¹⁷

15. Credo si possa così ribaltare il giudizio formulato da Jordi Gaya alla p. xxx della sua *Introducción general* a ROL XX, sia in considerazione delle caratteristiche del LRSI che ho sottolineato nelle pagine precedenti, sia leggendolo alla luce della significativa fortuna postuma, attestata fra gli altri dall'editore della settecentesca edizione in *Opera medica* (Mallorca: Pere Antoni Capó, 1752), che la accostava alla *Tabula smaragdina*: «In libro autem artificiosissimo de regionibus sanitatis et infirmitatum [...] mirabiliter connectuntur caelestia terrenis, ima summis; cum enim quod est inferius, ut optime praedixit Trismegistus, sit sicut id quod est superius».

16. La *Medicina lulliana* è edita in Giordano Bruno, *Opere magiche*, ed. diretta da M. Ciliberto, a c. di S. Bassi, E. Scapparone, N. Tirinnanzi, Milano: Adelphi, 2000, pp. 761-873 (testo latino con traduzione italiana a fronte, seguito dal primo abbozzo, *Artificiosa methodus medendi ex Lullianis fragmentis*, pp. 875-913, e note critiche alle pp. LXXI-LXXIV, XC-XCII e 915-925). L'apparato riporta sistematicamente i passi paralleli dall'edizione di Lavinheta e dal LRSI (e, nelle parti che Lavinheta ha integrato, dal *Liber principiorum medicinae*), permettendo di cogliere con chiarezza la complessa stratificazione testuale. Il collegamento con la magia è dichiarato esplicitamente nel § 73, p. 815, nella parte conclusiva del più ampio e significativo intervento di Bruno nel tessuto dell'opera (cf. M. Cambi, «La misura del vincolo. Giordano Bruno: medicina e magia», in *Spazio e misura. Medioevo e modernità a confronto*, a c. di M.T. Catena, V. Sorge, Milano: Mimesis, 2015, pp. 41-56: 52-54). Per il contesto di composizione della *Medicina lulliana* v. A. Rossius, «Works within a codex: The structure of Bruno's magical writings», *Bruniana & Campanelliana*, 18 (2012), pp. 453-472: 457; e M. Matteoli, «Giordano Bruno a Praga tra lullismo, matematica e filosofia», *Rinascimento*, 56 (2016), pp. 301-324: 312.

17. *Practica compendiosa artis Raymundi Lul. Explanatio compendiosaque applicatio artis illuminati doctoris magistri Raymundi Lul ad omnes facultates per reverendum magistrum Bernardum de Lavinheta artis et theologie doctorem lucubrata et ad communem omnium utilitatem edita*, s.l. [Lione]: 1523, f. 138v. La sezione dedicata all'astronomia, completamente incentrata sull'astrono-

Lavinheta mostra di avere ben presente il nesso astrologia-medicina, anche se non lo sottolinea e anzi, nella pagina introduttiva della sezione medica della *Explanatio* (*De consideratione medicorum*, f. 148v) mostra una certa reticenza, accennando all'influenza astrale sulla complessione umorale umana soltanto come *specialis influentia coadiuvans*; in seguito trascrive come parte integrante della sezione medica la prima *distinctio* del LRSI (*De medicina*, f. 150v), riprendendone con una propria complessa elaborazione le due figure e sviluppandone con ulteriori implicazioni lo schema [Figura 4]. La pagina ripresa dal TNA nella sezione astronomica della *Explanatio*, introdotta dalla notazione di aver fino allora seguito gli *antiqui astronomi*, non va tuttavia oltre la presentazione di un esempio di *devictio* relativo alla congiunzione di Saturno e Giove in Ariete, chiuso dall'affermazione «tecnica» che, essendo la costellazione nel complesso buona, chi nasce sotto tale costellazione è *bonus naturaliter*, dal punto di vista del corpo e della salute, senza implicazioni per la sua vita morale poiché l'anima non subisce l'influenza degli astri. «Iste est verus modus pronosticandi in astrologia ac etiam in medicina», conclude Lavinheta.¹⁸ Era normale che chi scriveva d'astrologia si cautelasse salvaguardando esplicitamente la libertà dell'anima rispetto all'influenza degli astri; lo stesso Llull nel TNA aveva esplicitamente affermato che «constellatio potestatem non habet supra consuetudinem, quam homo habet per animam» (p. 201). La prudenza del Lavinheta non necessita pertanto di spiegazioni particolari, e ci segnala che la lettura delle due opere di Llull era ancora, presso l'autore più rappresentativo del primo lullismo rinascimentale, relativamente anodina, anche se rispondente a una generale inclinazione dell'epoca, cui si possono ricondurre anche le annotazioni astrologico-mediche come quella sui giorni critici della luna, dapprima solo accostata al TNA e successivamente inserita nella redazione cinquecentesca.¹⁹

Ben altra è la direzione e soprattutto l'intensità della lettura che del LRSI offre Giordano Bruno, il quale giudica questa operetta «in substantia esse

mia descrittiva e il calendario, fa parte dell'ottavo libro, come quella dedicata alla medicina. La sezione medica inizia al f. 148v, e dopo una premessa relativamente ampia (148v-150v), riporta, col titolo *De medicina*, tutta la prima parte del LRSI interpolandola con ampi stralci dal *Libri principiorum medicinae* (ff. 150v-174v). Sull'opera del Lavinheta mi permetto di rinviare al mio «Bernardo Lavinheta e la diffusione del Lullismo a Parigi nei primi anni del '500», *Interpres*, 5 (1983-1984), pp. 242-265.

18. *Explanatio*, f. 138v.

19. Cf. sopra, note 3-4.

maiolem omnibus tractatibus aliorum medicorum singulorum circa idem propositum» (p. 772).²⁰ Ce ne rendiamo conto già dalla rielaborazione cui sottopone le prmissime linee del capitolo introduttivo del Lavinheta; mentre infatti questi dichiara di affrontare il discorso sulla medicina da non medico, all'interno del progetto di completezza enciclopedica dell'*Explanatio* («Professionis nostre non est de medicina tractare, ideo solo damus modum ipsam applicandi ad hanc artem generalem ad quam omnes scientie et facultates generaliter applicari possunt», f. 148v), la parafrasi di questo passo con cui Bruno apre la propria rielaborazione indica un coinvolgimento ben diverso: «Intentio nostra est non tam vulgari more principia medicinae, quae praxi proxima sunt, adducere, quam artem Lullii illam generalem ad omnes scientias et facultates ita limitare et modificare iuxta eius intentiones, ut quilibet facilius in verae medicinae totius cognitionem venire possit» (p. 762, corsivi aggiunti). Il ricorso all'opera lulliana risulta determinato dalla volontà di indagare in maniera innovativa, rispetto al sapere medico comune, i principi della «vera medicina», utilizzando l'arte lulliana, ma anche modificandola, sia pure senza tradirne le intenzioni: ovvero esplicitandone le implicazioni cosmo-antropologiche cui sopra si accennava e aprendo la concezione lulliana a prospettive che sono in realtà bruniane.

Come è stato osservato in relazione alle più celebri opere lulliane di Bruno, ai suoi occhi «l'*ars Raymundi* aveva ancora innumerevoli potenzialità da sviluppare». ²¹ Per la medicina, lo sviluppo fondamentale consiste nel mettere in luce quella corrispondenza fra micro- e macrocosmo che è alla base del LRSI, ma che né Llull né Lavinheta avevano nominato come invece Bruno fa con grande chiarezza: «*In corpore humano* in viginti quatuor horis quatuor haec elementa in sua regione ita motum habent, sicut et in universo, nempe me-

20. Come aveva già rilevato Frances Yates, *The Art of Ramon Llull*, p. 130. Maurizio Cambi esplora le ragioni di questa ripresa bruniana del LRSI leggendovi «qualcosa di più dell'intenzione di dimostrare, una volta in più, l'efficacia delle *artes* del Catalano applicate a un altro ramo del sapere [...] Apprezza, altresì, il tentativo del Catalano che aveva proposto la "meccanizzazione" della ricerca (delle cause delle infermità e della terapia curativa) attraverso l'utilizzazione di un *artificium* logico che reperisse, tra le tante possibili, l'esatta combinazione di tutti gli elementi necessari» («Sul rapporto magia-medicina nelle Opere Magiche di Giordano Bruno. Considerazioni in margine all'edizione adelpiana», *Giornale Critico della Filosofia Italiana*, 85, 2004, pp. 301-310: 307-308).

21. M. Cambi, «Giordano Bruno e gli usi molteplici della combinatoria lulliana», in *Bruno nel XXI secolo. Interpretazioni e ricerche*, a c. di S. Bassi, Firenze: Olschki, 2012, pp. 3-16: 16.

gacosmo» (p. 774, corsivo mio).²² E non si ferma qui: oltre al corpo, i movimenti celesti hanno influenza sull'essere umano intero, corpo e anima. In tal modo l'*intentio* di Llull non viene soltanto modificata, ma nettamente oltrepassata, sebbene —questo è l'aspetto più interessante— il testo lulliano non venga abbandonato o criticato, ma «spiegato» individuandovi (o meglio attribuendogli) un senso più alto e segreto. Lavinheta, riprendendo Llull, aveva scritto: «Et secundum istos duos motus [le rotazioni dei due circoli della prima figura] est motus corporis humani naturaliter et elementaliter constitutus, eo quia *corpora inferiora sunt elementaliter et naturaliter sub superioribus constituta*» (f. 150v), esattamente parallelo al LRSI tranne la chiusa (le parole riportate in corsivo), che nel testo di Llull suona: «*corpora superiora mouent inferiora naturaliter*» (p. 74). Ed ecco come Bruno amplia questo passo, trasformandone profondamente il significato:

Secundum duos hosce motus tum naturaliter et elementaliter, *tum voluntarie seu fortuite*, nempe tum ex principiis materialibus seu corporeis, *tum ex principiis minus materialibus et quae non corporea existimantur*, est motus corporis humani et dispositionum animae in ipso; inferiora siquidem naturaliter et elementaliter sub influxu superiorum veniunt constituta, seu —*ut proprie loquamur*— *particularium lex et compositorum sub lege universalium et principiorum et elementorum et causarum subordinatur* (pp. 778-780, corsivi miei).²³

Lo statuto dei movimenti celesti come principi «meno legati alla materialità e tali da non doversi considerare corporei» è effettivamente coerente con

22. Cf. anche questa annotazione marginale di Bruno: «Quam quidem doctrinam applicantes ad propositum dicimus circulum inferiorem significare constitutionem microcosmi, nempe corporis humani et individui subiecti, circulum vero superiorem significare constitutionem megacosmi seu circuli diurni; circulus diurnus nempe constitutionem quatuor elementorum, nempe in suo esse subiectivo simplici; circulus vero microcosmi constitutionem in elementato seu composito» (p. 786). Cf. anche p. 828: «Nota subinde, secundum hanc artem quattuor terminos esse praecipuos seu puncta praecipua, tum in revolutione diurna in mundo maiori, tum in revolutione elementorum seu qualitatum in mundo minori».

23. Scrive inoltre Bruno: «Et recte sensit Lullius [...] ratio vitae hominis non est scripta in huiusmodi complexione consistente in materia, quae semper alia est et alia, sed in eo spiritu qui est animae vehiculum et vinculum quoddam eandem corpori adnectens. Ergo ad tempus et ordinem et seriem eius spiritus adductricem et regolatricem in corpore est respiciendum» (annotazione marginale, p. 768).

la concezione dei cieli costituiti dei principi assoluti e relativi secondo la *magna doctrina* della *Tabula generalis*, della quale Lull nel TNA (p. 153) afferma la necessità per coloro che si occupano di astrologia. Infatti nella sua concezione i cieli sono fatti di forma e materia, e queste a loro volta *de substantiali bonitate*, dalla quale deriva un'altra *bonitas*, accidentale, «*quae est instrumentum substantialis bonitatis, cum qua caelum bonificat naturales bonitates inferiores, transmittendo ipsis influentiam et uirtutem suae substantialis bonitatis*» (p. 126). Ma la menzione delle «disposizioni dell'anima» e soprattutto l'enunciato relativo alle due leggi sono chiaramente idee di Bruno, che tuttavia ne riconosce in Lull il *primus indicator*, e dichiara che questi aveva mostrato da lontano una luce («*lucem ipsam veluti a longe ita indicavit*», p. 812) da utilizzare per portare *ad praxin* i principi universali, mentre attribuisce a sé stesso il compito di sviluppare completamente e operativamente anche in ambito medico il grande ma misconosciuto tesoro dell'Arte lulliana («*tantus thesaurus ad hoc usque tempus brutorum pedibus conculcatus et foedatus*», *ibid.*).²⁴

«Itaque —scrive— non caeco et logico, sed claro, evidenti et physico ordine progrediendum, eo hanc artem Lullii promovemus quo tendit» (p. 812), perfezionandola e completandola in modo da determinare in maniera più dettagliata e fine i principi da Lull scoperti, e da applicarli al piano operativo, *ad praxin*, quanto più da vicino possibile. Rivendica dunque per sé non il semplice ruolo di un commentatore, ma quello di un continuatore e perfezionatore; e richiamandosi a quanto ha insegnato «in ultimo tractatu *De magia*» spiega in dettaglio, in quella che è l'aggiunta bruniana più ampia e significativa al testo lulliano, il significato della complessa figura della *Medicina lulliana* (ripresa in realtà dall'*Explanatio*), attraverso la quale «*exactissime poteris iudicare et sine errore de singulis usque ad minima perpendere*» (p. 814).²⁵ Si potrà in tal modo determinare la «vera» nascita, che —seguendo anche qui

24. Sulle concezioni mediche di Bruno si vedano, oltre le annotazioni di E. Scapparone alla *Medicina lulliana* (pp. 918-922), M. Cambi, «Sul rapporto magia-medicina» (cit. sopra, nota 20). Inoltre I. Russo, «Filosofia e medicina in Giordano Bruno», *Rinascimento*, 55 (2015), pp. 363-394, che tuttavia centra il suo discorso sul *De la causa* e sul rapporto con Paracelso, dedicando alla *Medicina lulliana* soltanto un breve cenno iniziale (p. 363 e nota 1).

25. Si tratta del pregnante testo (pp. 810-816) aggiunto dopo la *Septima circulatio* e prima del capitolo *De febribus*. Sul tema dell'individualizzazione come cifra del vincolo, sia magico che medico, cf. Cambi, «La misura del vincolo» (cit. sopra, nota 16), p. 48.

Lavinheta— Bruno colloca nel momento dell'animazione del feto («interiorem nativatem, que fuit in illo instanti introductionis anime rationalis», f. 149r); e determinare precisamente le alterazioni umorali del soggetto malato, prognosticandone la guarigione o la morte. Lo schema delle *regiones*, che Llull aveva delineato facendo ricorso a principi universalissimi e, a giudizio di Bruno, un po' grossolani (*veluti crasso modo*), viene integrato astrologicamente, in modo da poter essere applicato, da chi ne abbia sufficiente pratica, ai casi singoli: «Quod vero ultimo loco requiritur circa definitionem singularum in speciali, in institutione astronomica [...] requiratur. Demum tamen singularibus hanc doctrinam applicare practicantium erit» (p. 816).²⁶ Bruno individua nella figura elaborata dal Lavinheta a partire da quelle del LRSI e del TNA l'*artificium* che consente di applicare con precisione i principi di corrispondenza fra corpo umano e macrocosmo alla innumerevole variabilità dei casi singoli, e la riprende per illustrare la *Medicina lulliana* [Figura 5].²⁷ Dimostra con ciò di considerare proprio la figura lo strumento per andare oltre Llull pur in piena fedeltà alla sua *intentio*, rendendo possibile una *praxis* medico-astrologica dinamica e particolareggiata, diversa dalla statica e generica corrispondenza fra astri e parti del corpo umano della melo-

26. Al termine della discussione Bruno promette, «si tempus dabitur», di enumerare tutte le proprietà e virtù propriamente astronomiche che intervengono nella determinazione degli effetti che si producono nelle realtà particolari prese nella loro singolarità, compendiandole in meno di cento immagini costruite «iuxta canones in *Triginta sigillis* explicatos» (p. 816).

27. Bruno riproduce la figura stampata al f. 150r della *Explanatio* 1523 con un'unica differenza: la prima ora del giorno, che nella figura di Lavinheta corrisponde al *meridies*, nella figura bruniana corrisponde alla *Media nox*, per quanto il testo dica chiaramente «horae diei naturalis viginti quatuor, distantes aequaliter, incipiendo a meridie et terminando ad meridiem» (p. 784). La figura qui riportata è stata ripresa dall'Edizione Nazionale delle opere latine a c. di F. Tocco e G. Vitelli (Firenze 1891), rispetto alla quale quella riprodotta nel volume delle *Opere magiche* a p. 776 introduce una immotivata variante «facendo ruotare di uno scatto verso destra il circolo più interno» (nota a p. 924). La commentatrice osserva inoltre che «non mancano, nella figura della *Medicina* bruniana, motivi di difformità o addirittura incongruenze rispetto alle descrizioni e argomentazioni del testo» (ibid.); diversa e più corretta quella abbozzata a corredo della prima redazione del testo bruniano, *Artificiosa methodus medicinae ex Lullianis fragmentis* (ivi, pp. 875-913, figura a p. 886). Queste figure bruniane non sono riprodotte né menzionate in G. Bruno, *Corpus iconographicum. Le incisioni nelle opere a stampa*, Catalogo, ricostruzioni grafiche e commento di M. Gabriele, Milano: Adelphi, 2001, verosimilmente perché il testo non è stato edito in età rinascimentale. Meriterebbero però uno studio approfondito e un confronto con quelle, ad esempio, del *De umbris idearum*.

tesia tradizionale —una *praxis* relazionale e individualizzata, della quale Llull aveva, secondo il Nolano, dischiuso la via: «sufficit ergo illi viam mostrasse, nobis vero eam stravisse, distinxisse, expurgasse» (pp. 814-816).

DIDASCALIE

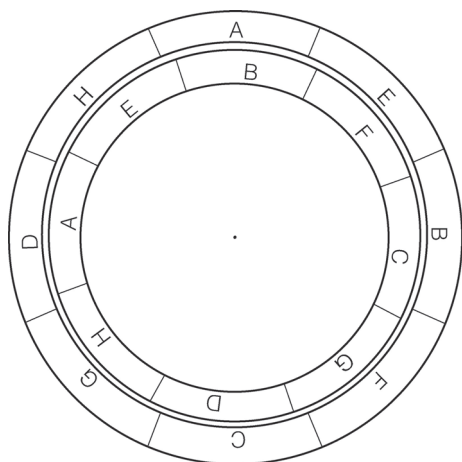
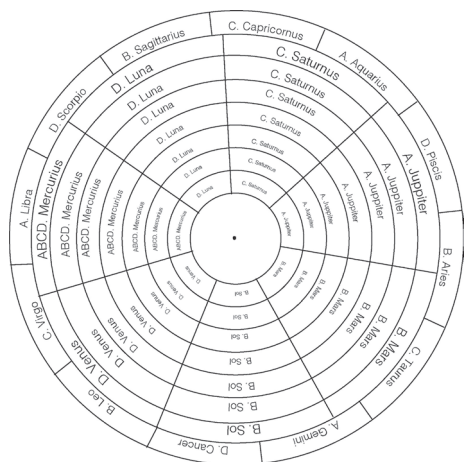


Figura 1. Figura ruotante del *Tractatus novus de astronomia* (II.1), che permette di rappresentare le configurazioni celesti in maniera semplificata e di calcolarne la *devictio*. (Elaborazione grafica F. di Pietro, 2019).

Figura 2. Prima figura del *Liber de regionibus sanitatis et infirmitatis* (I distinctio): il circolo esterno rappresenta il moto dell’ottava sfera e quello interno il moto dei sette pianeti. (Elaborazione grafica F. di Pietro, 2019).

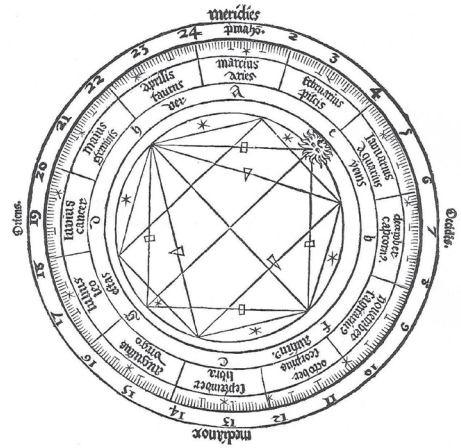
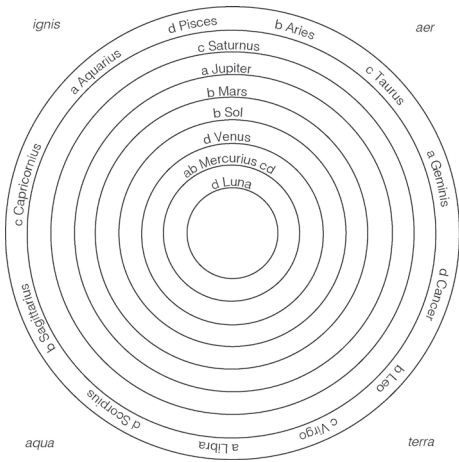


Figura 3. Seconda figura del *Liber de regionibus sanitatis et infirmitatis* (II.1), di cui è evidente l'affinità con la figura del *Tractatus novus de astronomia*. (Elaborazione grafica F. di Pietro, 2019).

Figura 4. Figura astronomico-medica dall'VIII parte della *Explanatio compendiosaque applicatio artis Lulli* di Bernardo di Lavinheta, Lyon, 1523, fol. CLr.

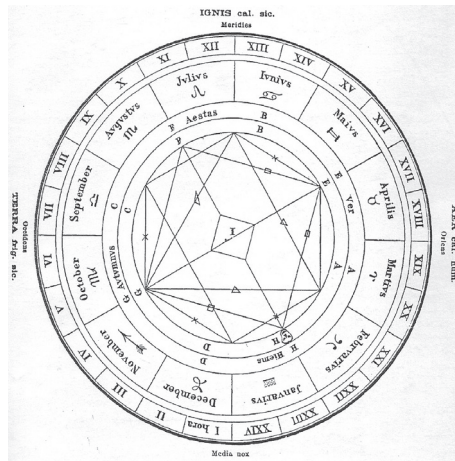


Figura 5. Figura della *Medicina lulliana* di Giordano Bruno, che riproduce quella della *Explanatio* modificandone l'orientamento (da Jordani Bruni Nolani, *Opera latine conscripta*, edd. F. Tocco et G. Vitelli, Firenze, 1891, p. 577).